Giovedì 9 Maggio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 110.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il decreto di scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi

La relazione dei Ministri al Re.

ROMA, 8 maggio.

Con Decreto Reale in data d'oggi la Camera dei Deputati è sciolta. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno **26 maggio** allo effetto di eleggere ciascuno un deputato. Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il giorno **2 giugno.**

Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno **10 giugno.**

Ecco il testo della relazione dei Ministri a S. M. il Re, che precede il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi elettorali.

Sire!

Quando nel passato dicembre alte ragioni di Stato persuasero la Maestà Vostra a sospendere, temporaneamente il corso dei lavori parlamentari; sorrideva ancora la speranza che, ritornata la calma negli spiriti, si potesse in breve volgere di tempo riconvocare il Parlamento, fidando che gli eletti della Nazione si decidessero ad affrontare e risolvere con mente calma e serena i gravi problemi finanziari economici e sociali che il Vostro Governo aveva sottoposto poco prima alle deliberazioni della Camera. Ma le subite coalizioni create a scopo di resistenza, e gl'insani giudizi lanciati a piene mani in mezzo al paese sopra gli atti e gl'intendimenti del Governo quasichè il decreto di proroga della sessione, inspirato al patriottico pensiero di tenere alto il prestigio delle istituzioni parlamentari, suonasse offesa alle libertà costituzionali; queste e somiglianti manifestazioni trassero facilmente a concludere che, riaperta in queste condizioni la Camera dei deputati, il lavoro legislativo sarebbe riuscito incomposto e male appropriato alle stringenti necessità del momento presente.

Frattanto in tutti i Comuni del Regno si compievano le operazioni prescritte dalle leggi dell'11 luglio 1894, che il Governo di Vostra Maestà terrà sempre ad onore di avere sottoposto alla sanzione Sovrana, e di giorno in giorno appariva sempre più manifesto che la intrapresa revisione delle liste elettorali politiche avrebbe condotto ad una vera ed estesa epurazione determinata dalle indebite iscrizioni avvertite dalle Commissioni locali, che in molti luoghi avevano raggiunto una proporzione superiore alle più arrischiate previsioni.

Non era dunque col mezzo delle vecchie liste così inquinate che si potesse onestamente convocare il corpo elettorale politico, e d'altra parte la Camera dei Deputati attuale, sorta dai Comizi del 1892 doveva sentirsi viziata nelle sue origini, di maniera che non può non desiderare che il Paese sia invitato a scegliere la propria rappresentanza coi metodi più sicuri introdotti di poi a garanzia di una sana e corretta applicazione della legge elettorale politica.

Tale doveva essere ed è veramente il nostro pensiero ed il più vivo desiderio dell'animo nostro, che la convocazione dei Comizi avvenisse nel più breve tempo possibile, perchè a noi piace, ed in paese libero si deve soprattutto desiderare, che la Nazione abbia modo ed opportunità quanto più si può di esercitare liberamente il sindacato che le spetta sugli atti del potere esecutivo, coll'opera dei suoi legittimi rappresentanti.

Ma le incertezze inseparabili dalla novità della procedura e le necessità imprescindibili di attendere la decorrenza dei termini, introdotte nelle nuove leggi a tutela dei diritti individuali, costrinsero, pur non volendo, a temporeggiare alquanto sino che le difficoltà si fossero appianate. Ed è oggi soltanto, a malgrado i ripetuti eccitamenti e l'azione continua dell'amministrazione centrale, che si può determinare il giorno più vicino nel quale, così piacendo alla Maestà Vostra, il popolo italiano possa essere chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti al Parlamento nazionale.

Sire!

Noi affrettiamo questo giorno con la calma e colla fede d'uomini che, possono avere errato, ma che sentono di potere affermare che nei loro atti non ebbero mai altra guida fuorchè quella del bene inseparabile del Re e della Patria.

Noi lo attendiamo tranquillamente, perchè portiamo ferma fiducia che il giudizio sereno del paese inspirato allo istinto della propria difesa ed aborrente in singolar modo dalle infeconde lotte di persone che isteriliscono la nobile gara dei partiti combattenti in nome degli interessi vitali della Patria, porrà fine a tutte le incertezze ed aprirà l'era lungamente invocata del proficuo lavoro legislativo che dia alla Nazione la sicurezza del suo avvenire.

Se tale sia pure per essere come non dubitiamo il pensiero ed il voto della Maestà Vostra, vivamente la preghiamo a voler fregiare dell'augusto suo nome lo schema seguente di decreto che abbiamo l'onore di sottoporre alla Sua Alta approvazione.

Crispi, A. Blanc, Calenda, Mocenni, E. Morin, G. Baccelli, G. Saracco, P. Boselli, Sidney Sonnino, A. Barazzuoli, M. Ferraris.

È facile prevederlo. Da parte degli oppositori si ripeteranno contro questa relazione gli strilli che ne affaticarono le accese ugole quando il Ministero fu costretto a chiedere al Re che firmasse il decreto di proroga della sessione. Questa relazione rincara la dose di quel primo congedo; e non poteva essere diversamente, se le opposizioni coalizzate avevano portato fuori dell'aula parlamentare i loro metodi turbolenti di lotta, che nulla hanno a vedere colle necessità e gli interessi del Paese, ma sono sterili sfoghi di ire partigiane e personali, smania acuta di sostituirsi al Governo senza aver dimostrato di saper governare.

E strillino pure, gli oppositori. Il Paese — che ha già risentito i benefici dell'opera del Ministero presieduto dall'onorevole Crispi — non ha orecchie per ascoltare gl'insani che vorrebbero impedire che tale provvida opera di ricostituzione sia continuata; e si prepara ad eleggersi una rappresentanza che voglia e sappia dedicarsi a quel «proficuo lavoro legislativo che dia alla Nazione la sicurezza del suo avvenire».

Noi sappiamo che da questo patriottico intendimento sono animati anche gli elettori friulani; ed ora dobbiamo augurarci soltanto che, a decreto pubblicato e poichè da ieri siamo *ufficialmente* entrati in piena lotta elettorale, vincano l'apatia che dovemmo già deplorare, e si mostrino degni della libertà e consapevoli della importanza — ch'è anche maggiore nel grave momento attuale — del diritto che sono chiamati ad esercitare.

Crispi, il cardinale Hohenlohe e il Papa

Il corrispondente del *Piccolo* di Trieste telegrafa da Roma:

«Il *Fanfulla* smentisce che il cardinale Hohenlohe abbia fatto un brindisi a Crispi. Per conto mio riconfermo e sostengo l'esattezza della notizia, e cioè che il cardinale Hohenlohe ha brindato a Crispi nei termini telegrafativi.

Il cardinale ebbe stamane un colloquio col Papa, al quale disse che col suo brindisi intendeva di augurare a Crispi una completa riuscita per il bene della Chiesa. Il Papa rispose non esservi bisogno di Crispi per il bene della Chiesa, la quale lo aspetta soltanto da Dio. Voleva che il cardinale Hohenlohe facesse una publica ritrattazione del suo brindisi, ma il cardinale si rifiutò. Si separarono piuttosto bruscamente.»

IL PAPA NON SE NE VUOL IMMISCHIARE

Mandano da Parigi al bollettino d'informazioni *La Verità*:

«La missione di monsignor d'Hust, deputato al Parlamento francese e rettore dell'Università cattolica di Parigi, consisteva nell'ottenere dal Papa una vigorosa attitudine contro la *tassa d'accrescimento* applicata dal Governo francese alle Corporazioni religiose; tassa che diminuirà di parecchi milioni i redditi di moltissime opere di beneficenza e di religione.

I rapporti fra il Papa e la Repubblica essendo cordialissimi, i cattolici francesi speravano che Leone XIII spendesse la sua potente parola in favore di quei frati.

Ma la speranza è riuscita vana. Il Papa ha approvato che si ricorra ai mezzi legali, ma ha ricusato di mescolarsi in alcun modo in un affare fiscale interno della Francia.

I legittimisti sopratutto sono furiosi contro il Papa, di cui, dicono essi, la fede cattolica in Francia non ha peggiore nemico.»

ENTRATE IN AUMENTO

Roma 8 — Nel mese di aprile del corrente anno, le tasse di consumo diedero 4 milioni 439,724 lire di più che lo stesso mese dello scorso anno.

Si è verificato per lo stesso periodo anche un aumento negli introiti del lotto, per 665,015 lire.

Il complessivo aumento di questi cespiti ascende alla somma di lire 5,104,739.

L'indulto agli ufficiali ammogliati illegalmente

Roma 8 — Mocenni ha deciso di presentare subito, nella prossima apertura della Camera, il disegno di legge, che domanderà sia dichiarato urgentissimo, per regolare la posizione degli ufficiali ammogliati senza il sovrano consenso, accompagnando quest'indulto con disposizioni tassative, che rendano impossibile per l'avvenire questa grave trasgressione alla legge.

L'indulto sarà concesso soltanto a coloro che contrassero l'unione illegale prima del 1 marzo ultimo scorso.

La posizione del conte Kalnoky

Vienna 8 — Da fonte ottimamente informata si assicura che l'imperatore è fermamente deciso a non rinunciare alla collaborazione del ministro degli affari esteri conte Kalnoky. Se il Governo ungherese persistesse nel reclamare le dimissioni del conte Kalnoky, e sopratutto se le Delegazioni gl'infliggessero un voto di sfiducia, ne conseguirebbero avvenimenti ben più gravi che le dimissioni del ministro degli esteri.

Vienna 8 — I giornali ufficiali di Vienna e di Budapest publicano il testo dell'autografo diretto dall'imperatore al conte Kalnoky. L'autografo dice: «Nel mentre Le esprimo la mia piena fiducia e La ringrazio per i fedeli e proficui servizi da lei prestatimi per lunghi anni; e alla continuazione dei quali do il più grande valore, mi trovo indotto a non accettare le dimissioni da Lei presentatemi al 2 maggio dalla carica di ministro comune degli esteri.»

IL LOTTO IN AUSTRIA

Il Governo pensa di abolirlo.

Vienna 8 — Nella commissione al bilancio venne accolto il capitolo del bilancio risguardante il lotto. Il ministro delle finanze Plener, fra grandi applausi, dichiarò che il Governo pensa di abolire il lotto una volta per sempre. La commissione approvò la risoluzione del Governo di abolire il lotto, dopo che sarà entrata in attività la riforma delle imposte dirette.

APPENDICE DEL *FRIULI* (94)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Ebbene? chiese il giovine, che cosa c'è di nuovo?

— Nulla finora; ma se anche il *Leicester* fosse dietro di noi, non potremmo vederlo, per la distanza che ci separa ancora. Alla punta del giorno sapremo a cosa attenerci! Ah! ah!

— Che cosa c'è?

— Niente; un piccolo salto di vento, null'altro.

— In nostro favore?

— Sì, se la fregata ha continuato la sua strada, nel caso contrario questa variazione è buona tanto per lei quanto per noi; in ogni caso bisogna approfittarne. Indi volgendosi al nostromo che aveva surrogato il luogotenente: — Disponi a issare i coltellacci! gli gridò.

— Fuori i coltellacci! ripetè con voce stentorea il nostromo.

Nel punto stesso si videro salire dal ponte alle gabbie, e da queste all'albero di pappafico, cinque specie di nubi svolazzanti, che andarono a fermarsi a babordo delle vele; quasi nel medesimo tempo si sentì che la corvetta obbediva ad un impulso più forte; Giorgio ne fece osservazione al fratello.

— Sì, sì, disse Giacomo, ella è come Antrim: ha la bocca fina, e non conviene sferzarla perchè cammini; non si tratta che di mollarle un po' di tela in sufficiente quantità, e dessa farà un bel tratto di strada.

— E quante miglia, navigando di tal guisa facciamo noi all'ora? chiese Giorgio.

— Getta il loche! gridò Giacomo.

La manovra fu subito eseguita.

— Quanti nodi?

— Undici capitano.

— Sono due miglia di più di quel che facevamo poc'anzi. Del resto non si può chiedere di più, al legno, alla tela ed al ferro; e se noi avessimo sulle nostre peste tutt'altro bastimento che quel demonio del *Leicester*, vorrei condurlo pel naso sino al Capo di Buona Speranza; poi giunto colà, gli avremmo augurato la buona sera.

Giorgio non rispose nulla, e i due fratelli continuarono a passeggiare silenziosi da un capo all'altro del ponte. Ogni qualvolta però Giacomo tornava da prua a poppa, i suoi occhi pareva volessero costringere la tenebria a schiudersi a loro; alla fine, una volta si fermò, e invece di continuare il passeggio, si appoggiò al coronamento di poppa.

Infatti le tenebre cominciavano a diradarsi, benchè i primi fulgori dell'aurora tardassero ancora ad apparire, e in quel nascente crepuscolo rischiaratosi pari a nebbia che si dissipi per far luogo ad un'alba azzurrognola, Giacomo credeva distinguere, a dieci miglia circa di lontananza, la fregata navigare nella stessa rotta della corvetta.

In tal momento, e mentre stendeva la mano per far osservare al fratello quel punto quasi impercettibile, il marinaio di vedetta gridò:

— Una vela a poppa!

— Sì, disse Giacomo, quasi parlando fra sè, sì, *l'ho veduta*; sì, *hanno* seguita la nostra scia come se questa fosse rimasta scavata dietro di noi. Ma però, invece di passare fra l'isola Bassa e il Cantone di Mira, sono passati fra l'isola Bassa e l'isola Rotonda, lo che ha fatto perder loro due ore; bisogna che ci sia sul bastimento un uomo di mare assai pratico del suo mestiere.

— Ma io non vedo nulla, disse Giorgio.

— Guarda, là, là, *ripigliò Giacomo*; si vedono persino le sue vele basse, e quando il bastimento monta sull'onda, si vede la prora alzarsi, come un pesce che solleva la testa fuor dell'acqua, per respirare.

— Infatti, disse Giorgio, sì, hai ragione, la veggo.

— E che cosa vedete mai, Giorgio? chiese una dolce voce dietro il giovane.

Costui si volse e vide Sara.

— Che cosa veggo? un bellissimo spettacolo: quello dello spuntar del sole; ma siccome non v'ha piacere totalmente grato sulla terra, questo spettacolo è alquanto guasto dall'aspetto di quella nave la quale, come vedete, malgrado i calcoli e le speranze di mio fratello, non ha perduto le nostre peste.

— Giorgio, disse la giovinetta, Dio che ci ha sì miracolosamente protetti finora, non distoglierà il suo sguardo da noi nel momento in cui abbiamo bisogno della sua protezione. Che quella vista perciò non vi impedisca dall'adorare le di lui opere. Guardate, guardate, Giorgio, qual magnifico spettacolo.

Infatti, quando l'alba già incominciava a spuntare, si sarebbe creduto che la notte invidiosa avesse cercato d'addensare le sue tenebre. Poi una luce azzurrognola e trasparente si diffuse a poco a poco aumentando ognor più di ampiezza e splendore; indi quella luce sfumò gradatamente, passando dal bianco argenteo al color rosa cupo; alla fine, una nube purpurea, pari al vapore infiammato d'un vulcano, emerse all'orizzonte. Il re del mondo stava per venire a pigliar possesso del suo impero; *il sole cominciava a slanciarsi qual padrone nel firmamento.*

Era la prima volta che Sara vedeva un tanto spettacolo, e ne rimase estatica, stringendo con amore pieno di fede e di religione la mano del giovane, ma Giorgio, il quale aveva avuto campo di avvezzarvisi nei lunghi suoi viaggi marittimi, tornò a fissare pel primo lo sguardo sull'oggetto dell'attenzione generale.

Il bastimento nemico andava ognor più avvicinandosi, ma facevasi meno visibile, sommerso qual era nei raggi luminosi della luce orientale; la corvetta invece a quell'ora doveva essergli completamente in vista.

— Via, via, mormorò Giacomo, ci ha veduti anche lui, perchè eccolo là che issa i suoi coltellacci. Giorgio, amico mio, continuò il capitano chinandosi all'orecchio del fratello: tu conosci le donne, e sai che esse stentano a pigliare il loro partito: non faresti male, a mio parere, di dire a Sara qualche parola su quanto sta per succedere.

— Che cosa disse vostro fratello? — chiese la giovinetta.

— Egli dubita del vostro coraggio, rispose Giorgio, ma gli rispondo io di voi.

— Avete ragione, amico mio. D'altronde, quando il momento sarà venuto, mi direte ciò che è duopo ch'io faccia, ed ubbidirò.

— Io demonio cammina come se avesse le ali, continuò Giacomo. Cara mia sorellina, non avreste per caso sentito il nome del comandante di quel bastimento?

— Lo vidi parecchie volte in casa del *signor di Malmèdie, mio zio, e mi ricordo* benissimo il suo nome: si chiamava Giorgio Paterson; ma non può essere certo lui che dirige il *Leicester* in questo momento, perchè soltanto ieri l'altro mi ricordo aver udito dire che era infermo, e, a quanto se ne disse, assai gravemente.

— Ebbene, io dirò che si farebbe una grande ingiustizia al luogotenente, se il giorno stesso della morte del suo superiore non vien nominato capitano in sua vece. Or via, alla buon'ora, è un piacere aver a fare con tali uomini; guardate come il suo bastimento incalza! Sulla mia parola, pare un cavallo di corsa; se continua così fra cinque o sei ore bisognerà venire alle mani.

— Ebbene! veniamone pure alle mani disse Pietro Munier, che giungeva in quel momento sul ponte, e gli occhi del quale, all'accostarsi del pericolo rifulgevano dall'ardore onde infiammava l'anima sua nelle grandi occasioni. *(Continua).*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1417). Il Consiglio di Udine condanna alla forca Domenico Fantulini di Privano.

×

Un pensiero al giorno.

Gli amici di casa sono d'ordinario ben definiti con questo nome, perchè sono più attaccati alla casa che al padrone di essa: somigliano ai gatti piuttosto che ai cani.

×

Cognizioni utili.

Le pipe corte sono antigieniche? La pipa corta inglese è la negazione di ogni igiene, e stupisce come una popolazione, che è pure così pratica in tutte le funzioni della vita, dimostri nelle pipe così poco buon senso.

Il difetto gravissimo della pipa corta si è quello di portare nella bocca un fumo troppo caldo, e carico di alcaloidi velenosi, come la *picolina*, la *picoidina*, la *nicotina*, e tante altre cattive cose che fanno molto male a chi le aspira.

×

La sfinge. Monoverbo.

SPENTI

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

UNTI (*un ti*)
TUNICA (*t unica*)

×

Per finire.

— Dove andrai a passare l'estate tu?
— Non ne so ancora niente. E tu?
— Neppure io.
— Spero allora che ci ritroveremo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I disordini di Grado. Sui disordini avvenuti ierlaltro a Grado, e dei quali abbiamo dato notizia ieri, il *Corr. Bur.* comunica la seguente versione.

Un benedettino di nome Tognon di Dalia, nativo di Grado, il quale mancava da molto tempo dalla patria, vi era ritornato in licenza per alcuni giorni e in questo tempo era stato fatto oggetto delle più vive dimostrazioni di simpatia.

Sabato, essendo trascorso il termine della licenza concessagli, gli fu ordinato telegraficamente di far ritorno al suo convento.

Domenica i pescatori di Grado, non trovando più il benedettino, al quale avevano preparato altre ovazioni, e ritenendo che il suo richiamo fosse stato provocato dal podestà e dal parroco, assalirono la podesteria e accolsero a sassate la gendarmeria e la polizia; devastarono quindi gli uffici delle guardie comunali e dei gendarmi, e scagliarono sassi contro la parrocchia e la casa del podestà.

Il danno recato dai pescatori agli edifici assaliti, ascende a 216 fiorini.

Fu requisito un rinforzo di gendarmeria, che dovette far uso delle armi ed eseguì 9 arresti. Fu mandato a Grado il Commissario distrettuale di Gradisca accompagnato da un capo posto distrettuale di gendarmeria. L'ordine è ristabilito.

Una scampagnata di studenti. Ci scrivono da Cormons:

« Domenica scorsa furono qui, ospiti della distinta famiglia Perusini, gli studenti del III corso del vostro Liceo, condotti dal loro professore di Storia Naturale.

Scopo della gita era di visitare i colli dei nostri dintorni, così ricchi di fenomeni naturali, così interessanti per la flora.

Ma, è proprio il caso di dire che l'uomo propone e.... il tempo dispone. Un'incessante fittissima pioggia impedì a quei bravi giovani di compiere l'escursione progettata, e solo dopo pranzo poterono spingersi in vettura fino a Gradisca, ove restarono ammirati per lo splendido colpo d'occhio dell'Isonzo, ingrossato per la pioggia caduta.

Del resto, quando si è ospiti di persone così gentili e così cortesi come i signori fratelli Perusini, nemmeno il tempo riesce ad annoiare, e i gitanti, a quanto mi si dice, nonostante la pioggia, si divertirono immensamente in quella giornata.

Alle frutta seguirono i brindisi improntati al più fine umorismo ed alla più schietta allegria, e assai a malincuore, venuta l'ora della partenza del treno, gli studenti lasciarono Cormons per riprendere la vita severa degli studi.

Beata la gioventù, sempre lieta, sempre allegra, che s'affaccia spensierata al limitare del pelago burrascoso della vita! »

Trasloco. Il sig. Richter Vittorio, capostazione aggiunto a Venezia da otto anni, è stato traslocato come capostazione titolare alla stazione internazionale di Pontebba. Il Richter è un ottimo giovane, pieno di intelligenza ed attivissimo, che si acquistò durante la sua permanenza in quella città la simpatia di tutti gli impiegati ferroviari e la stima dei superiori.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli avrà luogo domenica prossima 12 corr. alle ore 3 e mezza pom. la tredicesima conferenza agraria populare. Il soggetto sarà: *Norme per la fabbricazione casalinga del formaggio.*

Rettifica doverosa a proposito del servizio postale. Riceviamo da S. Pietro al Natisone la seguente cartolina, in data di ieri, dalla stessa persona che ci ha mandato la corrispondenza che pubblicammo ieri su questo argomento:

« *Caro cronista!* — Ti prego a voler tosto rettificare l'errore tipografico incorso nel numero odierno del *Friuli* riguardo alla corrispondenza da qui sul servizio postale. La lettera assicurata del 13 aprile u. s., a cui accenna la corrispondenza, fu impostata a Cividale, da dove partì col treno delle 5 pom., ed era indirizzata *costì*, cioè a Udine, e non *qui* com'è stampato, dove, è vero, fu recapitata dopo qualche giorno.

Credo doverosa la rettifica perchè non vorrei che per l'errore o l'incuria altrui ne dovessero pigliare di mezzo degl'innocenti e non responsabili.

Che il *Friuli* giunga qui il mattino successivo, è vero: anche stamane ricevemmo quello di ieri. Grazie e sta sano ».

Preghiamo l'egregio Direttore delle Poste della Provincia, cav. Miani, a voler provvedere perchè ai nostri numerosi abbonati del Comune e Distretto di S. Pietro al Natisone, il *Friuli* sia recapitato la sera, come si faceva sempre in passato. *(N. d. R.)*

UDINE

(La Città e il Comune)

Riforme alle tariffe ferroviarie. Ecco i provvedimenti proposti nella seduta tenutasi a Roma martedì scorso dal Consiglio delle tariffe e dalla Sottocommissione cui era affidato lo studio dell'importante argomento:

a) Tariffe differenziali per le grandi distanze.

b) Biglietti circolari ad itinerari combinabili.

c) Biglietti di andata e ritorno a grandi distanze con sufficiente numero di giorni di validità.

d) Emissione di biglietti chilometri.

e) Riforme dei biglietti di abbonamento.

f) Treni locali con partenze frequenti.

g) Funzionamento più semplice del servizio bagagli.

I viaggi dei Deputati. In seguito a disposizione del Ministero, i biglietti dei deputati di libera percorrenza sulle ferrovie e sui piroscafi nel Regno, rimarranno validi fino al giorno 28 corr.

Inaugurazione di un Labaro. Domenica 19 maggio corr. avrà luogo la solenne inaugurazione del Labaro della Società Dante Alighieri, che fu eseguito, su disegno del pittore signor Giovanni Masutti, dallo scultore signor Andrea Flaibani e dalla signorina maestra Drouin.

Per le prossime Esposizioni. L'Associazione commerciale ed industriale del Friuli ci comunica la quarta lista di oblatori:

Degani cav. G. Batta L. 25, Camavitto Daniele 25, Tomadini Andrea 20, Anderloni Giovanni 20, Pepe Domenico 20, Picco e Zavagna 10, Bergagna Giacomo 10, Nerossi Francesco 10, Margredt e C. 10, Furlani Giuseppe 10. Lista precedente L. 1275. Totale L. 1475.

Bestialità. Il Questore di Roma ha iniziato e prosegue una campagna lodatissima dai giornali della Capitale e da tutti gli uomini di cuore, contro i carnefici dell'infanzia debole ed innocente.

Della gente bestiale e snaturata ce n'è dappertutto, e noi crediamo che l'egregio cav. Bertoia, capo della P. S. nella nostra città, farebbe opera meritoria volgendo una parte della sua attività a questo scopo umanitario.

Richiamiamo frattanto la sua attenzione sopra un mascalzone abitante nel vicolo Santa Giustina, che, quando è ubbriaco — e lo è sei giorni almeno della settimana — batte a sangue una disgraziata ragazzetta, figlia di una donna colla quale il bestione convive, in modo da muovere a compassione ed a sdegno tutto il vicinato.

Quando è poi stanco di martoriare la povera fanciulla, lo sconcio ubbriacone si avventa contro la madre sua e contro la donna che ha la sventura di tenerselo fra' piedi, e giù botte da orbi anche ad esse!

Raccomandiamo alle di lei paterne cure, cav. Bertoia, questo bel soggetto, tanto per cominciare.

Il castello di Moruzzo ed i suoi Signori. Dalla gentilezza del conte Giovanni Gropplero abbiamo ricevuto in dono una copia di questo « saggio storico » di Vincenzo Joppi, stampato presso la tipografia del Patronato ed adorno di due fototipie.

Per oggi dobbiamo limitarci all'annunzio, ringraziando frattanto l'egregio donatore.

Un concerto in casa Franz. Un ristretto numero di persone tra le più appassionate di musica, furono raccolte dal distinto maestro Vittorio Franz ieri a sera nella sua casa allietata dalla dolce cortesia della sua signora. « Si farà un po' di musica », aveva detto il bravo maestro, con disinvolta modestia; soggiungendo di voler farci sentire tre delle sue migliori allieve.

Ebbene, no: si trattava di altra e ben maggiore cosa, e sopratutto di una novità per noi disgraziati udinesi; che merita specialmente segnalata in mezzo alla miseria della vita musicale cittadina. Il programma (un cartoncino graziosamente dipinto dalle stesse agili mani che udremo subito scorrere sulla tastiera) ci avverte tosto che non si tratta di una accozzaglia di pezzi disparati e diversi riuniti solo per la ricerca di facili effetti di contrasto, ma contiene la storia sintetica della musica di piano dal secolo XVII a noi, da Scarlatti a Saint-Saëns. Non è dunque il solo piacere dell'orecchio che ci si prepara; è una specie di conferenza storica sulla musica, non parlata, ma suonata, che coll'efficacia dell'esperimento ci mostrerà lo svolgimento dello stile, della tendenza, dell'ispirazione, dall'uno all'altro dei grandi compositori. Il concerto è dunque nell'insieme un tutt'uno, che forma una vera dimostrazione critica e storica; nei singoli pezzi poi manifesta la abilità ed il gusto dell'esecuzione.

Quello di ieri sera, deve dirsi nel complesso ed in ogni sua parte perfettamente riescito.

Si comincia coll'*epoca di clavicembalo: Paradies, Scarlatti, Bach, Händel.* Dalla correttezza contrappuntistica che soffoca quasi l'ispirazione, ad una certa genialità più libera, quanta strada percorsa!

E come si capisce dopo questo crescendo l'ampio svolgimento dei temi e la larga vena di melodia dolce ed aggraziata, di Wolfango Mozart; e la gigantesca opera di Beethowen nel quale si scopre la derivazione da Mozart e si prevede diggià Schumann; più grande, più universale, più comprensivo di tutti, paragonabile soltanto a Dante Alighieri!

Segue al periodo classico l'epoca romantica, rappresentata da tre dei suoi più grandi campioni: Chopin nevrotico, Mendelssohn appassionato e brillante, Schumann, vario, potentissimo.

Ed eccoci all'epoca nostra con Grieg e Rubinstein, che pare continuino il classicismo modernizzandolo, e con Saint-Saëns che par proprio, un classico autentico.

E la rapida rivista lungo più centinaia d'anni, fatta coi lavori dei più tipici musicisti, sapientemente scelti, sintetizza lo sviluppo della forma e del pensiero musicale, il progresso dell'idea artistica proporzionata anche ai mezzi di esecuzione cotanto perfezionati; vi lascia insomma un intimo piacere intellettuale soddisfatto, che si accoppia al diletto di una esecuzione singolarmente eccellente.

Dire che le signorine Milanopulo, Nigris e Zozzoli sono tre pianiste di gran valore, è superfluo, quando si ricordi che sono tre fra le migliori allieve del maestro Franz, il quale non si occupa solo della istruzione tecnica ma anche della educazione artistica dei suoi discepoli. La signorina Milanopulo suona con slancio e grazia; la signorina Nigris, dal tocco pastoso e vellutato, mette un sentimento appassionato nella interpretazione che rianima il dolce sentimento della vecchia arte; la signorina Zozzoli ha un temperamento eccezionale di suonatrice, dovuto ad un meraviglioso equilibrio delle sue facoltà: corretta, sicura, delicata e forte, sente il pensiero delle note e lo rende colle mani schiave del pensiero, preciso ed esatto.

Colla grande marcia eroica di Saint-Saëns, a due piani ed otto mani, le tre esecutrici assieme al maestro Franz chiusero con affiatamento perfetto la bellissima serata. Speriamo che questa sia un *primo* fortunato esperimento non destinato a restar solo; e speriamo ancora che altri distinti ed intelligenti musicisti riescano assieme al bravo maestro Franz a risollevare a Udine il culto della musica.

Ce ne sarebbe in verità tanto bisogno! C.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Associazione «Scuola e famiglia». Ecco la seconda lista degli offerenti in morte di Mattia De Poli:

Vatri avv. Daniele Presidente della Congregazione di carità lire 3, avv. A. Mensso e famiglia 2, Santo Peloi 2, sorelle De Siebert 1, Orter Francesco e famiglia 5.

Le offerte — che saranno devolute a beneficio dell'Associazione « Scuola e famiglia » — si ricevono dal dott. Virginio Doretti, presso la Redazione del *Giornale di Udine.*

I furterelli nei negozi continuano. Stanotte gli ignoti fecero una visita nella bottega di liquori e vini della ditta Giuseppe Gori in via della Posta, sotto i portici del Caffè Corazza. Rubarono una cinquantina di lire che trovavansi nel cassetto del banco, e poscia pacificamente se ne andarono.

È notevole però che non si riscontrarono effrazioni nè alla porta d'ingresso della bottega nè alla serratura del cassetto del banco, per cui si possono fare queste induzioni: che sbadatamente fu lasciata senza chiudere colla chiave la porta d'ingresso, e che il ladro si sia nascosto in una stanza vicina tenuta all'oscuro e che serve di magazzino.

L'autorità di P. S. ha attivato le indagini di sua competenza.

Un pessimo gusto si è quello che di questi giorni vanno procurandosi alcuni zerbinotti della città. Essi che hanno l'immeritata fortuna di poter portare nelle dita degli anelli di diamanti, se ne servono per tagliare i cristalli delle vetrine dei negozi principali guastandoli irreparabilmente e portando non lieve danno ai proprietari dei medesimi.

Questi stanno sull'avviso, e sarebbe bene che potessero acchiappare qualcuna di queste persone, civili per modo di dire, onde insegnar loro, con una buona lezione, la creanza, e far loro pagare i danni.

Il giuoco del calcio o Foot-Ball

A Udine dove per primo in Italia si rimise in vigore questo giuoco, seguendo le regole inglesi, esso comincia ormai a popolarizzarsi fra la gioventù, ed il pubblico vi assiste con diletto.

È strano a vedere come di questo giuoco tanto amato dagli inglesi, e che va diffondendosi sempre più in Germania ed in Francia, inglesi, francesi e tedeschi, ne vorrebbero la paternità.

È invece un giuoco assolutamente nostro, a noi è venuto dai romani che lo tenevano dai greci, che secondo il Bardi, *lo chiamavano Feninda.*

Perchè il pubblico possa divertirsi a questo giuoco e capirlo, bisogna che ne conosca le regole principali.

Egli è perciò che noi crediamo far cosa grata ai lettori, pubblicando nel nostro giornale, per i primi, le regole testè adottate dalla Società di ginnastica di Udine per il suo Campo dei giuochi.

Regole pel giuoco del calcio adottate nel Campo dei giuochi di Udine.

Il *foot-ball* che non è altro che l'antico giuoco del calcio toscano, descritto fin dal 1573 da Giovanni Bardi, si giuoca ora in due modi assai diversi, che gli inglesi chiamano *Rugby* e *Association.*

Nel Rugby la palla può venir presa colle mani e portata verso la meta avversaria, dando luogo a lotte accanite e spesso cruenti fra i quindici giuocatori d'un partito contro i quindici del partito avversario, mentre nell'Association non si può in nessun modo far uso delle mani e la palla vien sempre spinta col piede (calciata), nella direzione voluta. E di questo secondo giuoco che noi parleremo come quello che oltre a non essere pericoloso per chi lo giuoca, costituisce la più utile e sana ginnastica dei muscoli, dei polmoni e dello spirito.

Per giuocare il *foot-ball* ci vuole un terreno piano, preferibilmente erboso, su cui a mezzo di banderuole e pali si segna un rettangolo d'ordinario il doppio lungo che largo. I lati lunghi potranno variare fra 100 e 200 metri, i corti per conseguenza fra 50 e 100.

Nella metà dei lati corti o *linee di meta* stanno le *mete* formate da due pali piantati in terra a 7 metri uno dall'altro uniti da una sbarra traversale alta metri 2.50 dal suolo.

I giuocatori sono in numero di 11 per partita. Perchè possano a colpo d'occhio riconoscersi fra loro e riconoscere gli avversari, sogliono portare camicia d'un colore marcato, diverso dal colore del partito contrario. Il guarda meta porterà un berretto speciale ed altro contrassegno onde avvanzandosi talvolta nel Campo, tutti lo riconoscano. Il costume più in uso e più comodo, consiste in una camicia, calzoni corti, calze lunghe e scarpe forti e chiuse, ben allacciate al collo del piede; sotto la suola tre striscie di grosso cuoio di circa un centimetro di larghezza, fissate traversalmente e due sotto il tallone. Queste impediscono di scivolarci. Sono proibiti punte o chiodi sporgenti di ferro alle scarpe.

Meta
Linea di meta

I giuocatori si dispongono nel modo indicato nell'unita figura e si chiamano *fronti* i cinque primi, *mezzi* i tre secondi, *addietro* gli ultimi due; guarda meta quegli che sta fra i due pali. Soltanto al guardia meta è concesso di toccare, fermare e respingere la palla anche colle mani. Egli può anche scostarsi dalla meta e avvanzarsi nel Campo conservando sempre i propri diritti.

S'incomincia il gioco ponendo in terra la palla in mezzo al campo, nessuno può avvicinarlesi oltre i 10 metri e ogni partito dovrà restare nella propria metà del campo fin che la palla non abbia ricevuto il primo calcio dal capitano del partito che la sorte avrà favorito. Colui che dà il primo calcio alla palla non potrà darne un secondo finchè essa non sia stata calciata da un altro. Se al primo calcio la palla dovesse passare la meta il punto non conta.

Si fa un punto quando quelli di un partito a forza di calci ed evitando le resistenze del partito opposto riescano a mandare la palla attraverso la meta avversaria e cioè fra i pali e sotto la sbarra della meta stessa.

Quando la palla esce dal campo attraverso il lato lungo del giuoco, uno del partito avversario a quello che l'ha fatta escire la rimette in giuoco.

Per far ciò egli si mette sul punto dove la palla ha attraversato la linea e con ambe le mani sopra la testa la lancia verso il campo in quella direzione che più gli conviene.

La palla è fatta con una vescica di cautciuh o anche di bue rivestita di forte cuoio, è sferica e misura circa 70 cent. di circonferenza e pesa da 350 a 400 grammi. Vien gonfiata a pompa e quindi è assai elastica. (1).

Nessuno dei giuocatori potrà avvicinarsi più di 6 metri a colui che la ripone in giuoco; questi a sua volta non potrà calciare la palla fin tanto che un altro giocatore non l'abbia calciata.

Se la palla esce dal lato corto del campo per opera d'un avversario, uno del partito a cui appartiene la meta la prende e la pone sulla linea per la quale è uscita a 6 metri dalla meta stessa e può rimetterla in giuoco sia con un calcio sia colle mani nel modo testè indicato.

Se invece la palla esce dalla linea di meta per opera di uno cui appartiene quella meta, uno del partito avversario la rimette in giuoco con un calcio dall'angolo del campo, il più vicino a dove è uscita la palla.

In nessuno di questi due casi i giuocatori non potranno avvicinarsi più di 6 metri a chi lancia la palla.

Se uno tocca la palla colla mano per quanto poco ed involontariamente, quelli del partito avversario hanno diritto a un calcio libero, cioè posta la palla in terra nel punto del campo dove venne toccata, uno di essi, stando tutti gli altri non più vicini di sei metri, la calcia nella direzione che crede. Se però la palla con quel solo calcio passasse la meta, il punto non sarebbe valido. Chi le ha dato il calcio non può darne un secondo se prima un altro non l'abbia calciata.

Anche quando uno ferma o spinge un giuocatore del partito avversario colle mani, dà diritto a quel partito

(1) Nel Rugby la palla è della stessa grandezza, ma di forma ovale.

ad un calcio libero, dal punto dove l'avversario fu trattenuto o spinto. In entrambi questi casi il calcio libero viene ordinato dal giudice di campo dopo avere col suo fischio arrestata la partita.

Come abbiamo detto vi sono cinque fronti per parte e si dividono in ala destra, ala sinistra e centro.

Le fronti sono i veri combattenti nella lotta e si scelgono fra i più agili e resistenti.

I giuocatori delle ali devono tenersi leggermente più avanti verso il centro. Essi devono cercare continuamente di raggiungere la meta opposta. Il giuocatore del centro e il capitano del partito sono espertissimi, con un giuocatore incapace nel centro, è impossibile vincere. Egli dirige il giuoco, e dice quando conviene, o no, di attaccare. Si tiene in posizione da poter sorvegliare l'intero campo e per riuscire, egli deve aver il pensiero, come il piede, straordinariamente rapido. Egli mantiene i giuocatori delle ali sempre attivamente occupati, e dal suo giuoco le fronti prendono norma. Egli deve sapere calciare la palla in modo perfetto, perchè egli è quello del partito che ha maggior opportunità di far punti. Deve indovinare quando i giuocatori delle ali stanno per essere soprafatti, o in tal caso, s'egli è un buon comandante, passerà la palla alla retroguardia, portando avanti i mezzi per mantenere l'attacco, se il partito avversario dà segno di debolezza.

Il resto del partito costituisce la difesa. La prima linea è composta dai tre giuocatori detti *mezzi*. Sono più pesanti di quelli delle *fronti* ma devono avere tutte le qualità necessarie alle buone *fronti*, perchè sono spesso chiamati a rimpiazzarle. La vera difesa riposa sui due addietro; devono essere giuocatori molto robusti; devono saper calciare molto lontano, allo scopo di far arrivare la palla, a traverso il campo alle loro *fronti*. L'ultimo del partito è il *guarda meta*. È il solo giuocatore a cui è lecito adoperare le mani. Egli è l'ultima speranza, quando la palla è arrivata con successo in fondo al campo, e dopo il capitano, è il giuocatore più importante del partito.

Oltre i 22 giuocatori in ogni partita ci sarà sempre un giudice di campo il quale dovrà portare o un vestito diverso o un contrassegno evidente per essere riconosciuto da tutti. Egli dovrà seguire costantemente la partita correndo dove più ferve la lotta e con un fischio arrestare i giuocatori ad ogni irregolarità o fallo constatato. Il suo giudizio sarà inappellabile.

La partita dura da un'ora a un'ora e mezza in due riprese con dieci minuti di riposo fra l'una e l'altra. Il partito che ha più punti, dopo il termine stabilito, è il vincitore.

Norma generale di tattica pel giuoco del calcio si è quella di non perdere mai il proprio posto l'uno rispettivamente all'altro.

Chi ha la palla tra piedi in qualunque punto del campo egli si trovi e per quanto ferva la lotta deve essere sempre sicuro d'avere ai fianchi e dietro a sè gli stessi compagni che aveva al principio della partita; egli in tal modo appena si vede attaccato, con un calcio laterale, manda la palla al compagno di destra o di sinistra secondo che più gli conviene, deludendo l'attacco e lasciando così all'altro la cura di avvanzare verso la meta, ma accompagnandolo, pronto a ricevere di nuovo la palla e mandarla al vicino onde slontanarla dagli assalitori.

Un difetto di quasi tutti coloro che giuocano al calcio per le prime volte si è quello di dare alla palla ogni volta che l'hanno a portata un gran calcio all'impazzata pur di vederla andar in aria e lontano, senza pensare che il più delle volte la mandano in mezzo al nemico o fuori del campo scompigliando tutto il giuoco. In questo giuoco bisogna aver sempre presente che non è il singolo giuocatore, ma il partito quello che vince. Egli è perciò che ciascuno deve sacrificare la propria individualità al trionfo del partito. Soltanto con una rigorosa disciplina, con molta astuzia, colla abile cooperazione di tutti si arriva a portare la palla alla meta.

Non bisognerà mai raggrupparsi soverchiamente perchè in tal modo si lascia indifeso la maggior parte del campo e l'avversario può approfittarne, nè mai correre in più dello stesso colare adosso alla palla pel solo gusto di calciarla, si sciupano forse senza risultato utile.

Il maggior silenzio dovrà essere mantenuto dai giuocatori in modo da poter sentire gli ordini che il capitano impartisce alla sua squadra ed essere pronti al obbedirgli.

Per ben giuocare al calcio bisogna avere l'occhio pronto onde con uno sguardo giudicare della situazione, e pronta la mente per agire nel modo più opportuno in un dato momento, e pronto e sicuro il piede che dovrà saper mandare la palla dove vuole e con una forza determinata, gran rapidità nei movimenti, e resistenza alla fatica.

Vigili, vigilate! Ogni sera, e così sarà probabilmente anche la mattina, i cavalli, che tirano i carri dei pozzi neri, percorrono placidamente coi loro..... cavalieri i viali di circonvallazione esterna da porta Gemona a porta Villalta, destinati alle persone, senza esserne mai impediti da alcuno.

Sarebbe bene che i Vigili qualche volta si facessero vedere anche in quei luoghi, onde por fine a tale abuso.

Sagra di Martignacco. Domenica 12 corr. avrà luogo la sagra di Martignacco, stata rimandata in causa del cattivo tempo.

In tale occasione si daranno grandi feste da ballo; concerto musicale della fanfara di cavalleria; illuminazione fantastica della piazza Fontebruna; fuochi artificiali, ecc.

La Direzione della tramvia a vapore ha disposto perchè nel pomeriggio di detto giorno sia attivato il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Martignacco	a Fagagna	a Sandaniele
13.55	14.30	—	—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.20	15.55	16.15	—
16.05	16.40	17.—	—
17.25	18.—	18.20	—
18.25	19.—	19.25	19.52
19.50	20.25	—	—
19.55	20.30	20.50	21.20
22.—	22.35	—	—
—	22.40	23.—	23.30
23.30	0 5	—	—

Ritorno

da Sandaniele	da Fagagna	da Martignacco	a Udine P.G.
—	—	14.33	15.08
13.50	14.20	14.38	15.15
—	16.20	16.40	17.15
—	17.05	17.40	18.15
18.10	18.40	19.—	19.35
—	18.45	19.05	19.40
—	—	20.30	21.05
20.20	20.50	21.10	21.45
21.45	22.15	22.35	—
—	—	22.45	23.20
—	—	0.10	0.45

Biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto: Udine P. G.-Martignacco, centesimi 80; Fagagna-Martignacco, cent. 35; Sandaniele-Martignacco, lire 1.20; compresa la tassa di bollo.

Teatro Minerva. La Compagnia drammatica Leigheb-Andò, darà le annunciate rappresentazioni nei seguenti giorni:

Domenica 19 — *La zia di Carlo.*
Lunedì 20 — *Realtà.*
Martedì 21 — *Baraonda.*
Mercoledì 22 — *Il Veglione.*

Siamo lieti di constatare che le prenotazioni di palchi, poltroncine e scanni, prosegue assai bene.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 9 maggio alle ore 7 e mezza pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Andiamo! » — Erti
2. Recitativo coro « Faust » — Gounod
3. Ouverture « Fra Diavolo » — Auber
4. Finale 1 « Il figliuol prodigo » — Ponchielli
5. Fantasia « Edgar » — Puccini
6. Waltzer « Mai dimenticherò! » — E. Sutton

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 5 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	9 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. dal mare	753.0	753.2	754.3	755.5
Umido relat.	36	46	64	42
Stato di cielo	q. ser.	cop.	cop.	q. cop
Acqua cad mm	—	0.6	—	2.8
Vento (direzione	NE	E	E	NE
Vento (vel. Kilom.	14	9	4	2
Term. centigr.	17.2	18.3	14.8	18.4

Temperatura (massima 18.8 (minima 10.5

Temperatura minima all'aperto 9.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente centro.

Notizie dal campo dei dervisci

Cairo 8 — Notizie giunte da Ondurman, in data del 3 aprile, per mezzo di persona partita di là quel giorno, recano quanto segue:

L'entusiasmo per la ripresa di Cassala sembra calmato. Una parte delle munizioni da guerra sarebbero state bagnate e rese inservibili ed i rinforzi che vengono spediti sull'Atbar sono armati di lancia e spada. Alla domanda di armi da fuoco, il Califa risponde che in visione gli è apparso di notte il Mahdi e gli palesò che la guerra, per riuscire vittoriosa, doveva farsi con lance e sciabola soltanto.

Egli così agisce per tenere celata la deficenza di munizioni, ma è cosa saputa, e molti, facenti parte dei rinforzi, per via prendono la fuga e ritornano alle loro case.

Aggiungesi che le bande dell'Atbara sono scontente e vi rimangono solo pel gran timore che hanno del Califa.

La schiava di Slatin pascià è sempre sotto sorveglianza come pure Neufeld. Gli altri europei non sono inquietati, ma hanno gran paura di essere mal trattati, in seguito alla fuga di Slatin. Ebnelfahl. che fece fuggire Slatin, è imprigionato e maltrattato e correva voce che sarebbe ucciso od esiliato a Gebelregiaf.

Dopo la partenza di Slatin pascià, il Califa è molto irrequieto.

Il Congresso dei giornalisti

Roma 8 — L'assemblea dell'Associazione della stampa dopo vivacissima discussione votò la proposta Fabbri, redattore capo della *Tribuna*, d'inaugurare il Congresso della stampa il venti settembre, con 73 voti favorevoli e 57 contrari.

Il Consiglio direttivo ha dichiarato di dimettersi, ma i presenti non costituendo il numero legale, la votazione rimane annullata. Essendo i soci iscritti 427, il numero legale doveva essere 142. Ricorderete che il Consiglio direttivo non accettava la data del venti settembre.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Congresso clericale a Modena.

Modena 8 — Nella chiesa di S. Domenico si tenne oggi un Congresso regionali di cattolici Emiliani.

V'intervennero molti vescovi, numerosi capiclericali, ed il prof. Rezzara, famoso disciplinatore delle forze clericali nel Bergamasco.

Convegno di Sovrani.

Berlino 9 — Nei circoli di Corte si conferma la notizia che l'imperatore di Germania si abboccherà entro l'anno col Re d'Italia e coll'imperatore d'Austria.

NOTE AGRICOLE

La coltivazione dei bachi.

Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna bacologica, risulta che l'allevamento è dovunque incominciato; in alcune località, e specialmente presso al mare, i bachi sono già alla prima muta.

La quantità di seme posto a schiudere è alquanto inferiore a quella dello scorso anno e ciò per il prezzo poco rimuneratore fattosi per i bozzoli nell'ultimo raccolto. La foglia di gelso è rigogliosa. Nelle coltivazioni prevalgono le razze indigene.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 maggio.

Coi pochi bisogni attuali che si manifestano sulla nostra piazza e relativi scarsi ordini che ci passa la fabbrica, è più che naturale non solo che il mercato serico rimanga calmo in tutta l'estensione del termine, ma anche che quei pochi acquirenti che ancora sarebbero disposti a fare affari, pretendano concessioni di prezzo, cosicchè uno che voglia vendere oggi deve sottostare ad un ribasso maggiore che per il passato.

In tal guisa i detentori attuali si possono dividere in due categorie ben distinte; la prima, che vuol realizzare, trovasi in numero minore e sacrificandosi alla volontà del compratore imprime ai corsi l'attuale debolezza. La seconda, in numero maggiore, ritraendo dal presumibile costo dei bozzoli futuri i prezzi delle greggie nuove, che, secordo essa, saranno pari se non superiori agli attuali, non vuole assolutamente vendere, e rimette la sua decisione a dopo conosciuto l'esito del raccolto. Notasi ancora che la prima categoria riguarda quasi esclusivamente i generi andanti, mentre la seconda racchinde per lo più quelli di merito le di cui esistenze sono piuttosto scarse.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 maggio 1895.

Rendita	8 mag.	9 mag.
Ital. 5 %, contanti	93.15	93.25
» fine mese	93.25	93.35
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	860.—	870.—
» di Udine	116.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	255.—	248.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	670.—	669.—
» » Mediterranee	497.—	497 ½
Cambi e valute		
Francia chèque	105.15	105.—
Germania »	129.½	129.45
Londra »	26.50	26.50
Austria e Banconote »	216.¾	216.¾
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.95	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.—	89.05
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.35	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.15	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco